

Educare all'eccellenza

Per costruire una società equa e competitiva, l'aggiornamento delle competenze è la chiave secondo Aurelio Regina. Funzionale a una visione che unisca l'etica del risultato e l'apertura al rischio all'approccio umanistico made in Italy

In un periodo in cui la crisi mordeva forte, era il 2012, e in Italia si cercavano appigli per non farsi inghiottire dal debito sovrano, Aurelio Regina professava senza scomporsi la cultura della responsabilità e l'etica del risultato. Valori ai quali l'ex vicepresidente di Confindustria e attuale numero uno di Fondimpresa ha sempre mostrato un'incondizionata devozione, anche quando fuori il pessimismo e la disillusione dilagavano. Facendone i pilastri di una visione che abbraccia l'idea del merito di stampo anglosassone e nordeuropeo e che in Italia può agganciarsi a un saper fare e a una genialità imprenditoriale, riconoscibili e apprezzate ai quattro angoli del mondo. «È davvero un patrimonio unico» sostiene Aurelio Regina - frutto di una storia artigianale e industriale illustre che oggi richiede di investire nella conoscenza per non disperderlo e in una gestione manageriale efficiente e oculata per rilanciarlo».

Come lo abbiamo coltivato negli ultimi anni e in quali ambiti rappresenta ancora un modello di eccellenza?

«Negli ultimi anni abbiamo investito e stiamo investendo in formazione, innovazione e internazionalizzazione. Settori come la moda, in tutti i suoi ambiti, l'enogastronomia e il design continuano a distinguersi, dimostrando come l'abilità italiana nell'unire tradizione e innovazione sia una formula vincente. Fondimpresa ha contribuito a questo processo virtuoso, formando lavoratori capaci di rispondere alle sfide del mercato globale».

In un'intervista di alcuni anni fa, che alludeva all'Italia come a una "pegiocrazia", esortava tutti a ripartire dal merito. Ha notato progressi da allora e, soprattutto, conosce un sistema efficace per farlo emergere?

«L'accento sul merito è cruciale per una società equa e competitiva. Da quell'intervista, ho

Aurelio Regina, presidente di Fondimpresa ed ex vicepresidente di Confindustria



L'INCLUSIONE E IL BENESSERE

Sono pilastri fondamentali per una società sostenibile. In Italia, dobbiamo lavorare ancora su diversi fronti, come l'integrazione di genere, l'accesso alle opportunità per i giovani e le minoranze, e il bilanciamento tra vita lavorativa e personale

notato passi avanti, con una crescente consapevolezza dell'importanza del merito. Tuttavia, la strada è ancora lunga. Un sistema efficace per valorizzare il merito include una riforma educativa che incentivi l'eccellenza, un mercato del lavoro flessibile ma giusto, e un sistema di valutazione trasparente applicato sia nelle pubbliche amministrazioni che nelle aziende».

Per ragioni professionali, ha intrattenuto frequenti rapporti con gli Stati Uniti. Come si differenziano da noi in termini di cultura della leadership e valorizzazione del talento e cosa mutuerebbe dalla loro visione in materia?

«Penso che negli Stati Uniti questi attributi siano spesso associati a dinamismo e pragmatismo. La loro visione incentrata sul risultato e l'apertura al rischio sono aspetti che potremmo integrare. Senza però trascurare il nostro approccio umanistico, che ci ha fatto grandi. Dovremmo riuscire a creare il giusto mix tra i nostri due mondi, per una leadership che sia efficace e al tempo stesso rispettosa delle persone».

Attraverso Fondimpresa, ponete l'accento sull'importanza di rafforzare le competenze di base "affinché nessuno resti indietro". Come va calata a terra questa ricetta per creare una società giusta e senza ulteriori divari?

«Ci impegniamo a garantire che l'aggiornamento delle competenze sia accessibile a tutti, sostenendo la formazione continua. Per ren-

dere concreta questa visione, è essenziale un approccio multifasettico: dal rafforzamento dei legami tra il mondo dell'istruzione e quello del lavoro, all'investimento in programmi di formazione mirati, fino all'integrazione delle nuove tecnologie nell'apprendimento. Così facendo, possiamo gettare le fondamenta su cui costruire una società più equa e competitiva».

L'inclusione e il benessere delle persone sono dimensioni chiave della cosiddetta sostenibilità sociale. Dove siamo ancora carenti in Italia in questo senso e attraverso quali strategie si può conciliare con lo sviluppo industriale?

«L'inclusione e il benessere sono pilastri fondamentali per una società sostenibile. In Italia,

dobbiamo lavorare ancora su diversi fronti, come l'integrazione di genere, l'accesso alle opportunità per i giovani e le minoranze, e il bilanciamento tra vita lavorativa e personale. Le strategie passano per politiche inclusive, investimenti in servizi sociali e un'etica aziendale che consideri il benessere dei dipendenti un asset fondamentale».

Cinque anni fa veniva insignito del titolo di Cavaliere del Lavoro. Di cosa la ripaga in particolare questa nomina e che consigli (un paio) darebbe oggi a un giovane imprenditore/trice che aspiri allo stesso traguardo?

«Ricevere questa onorificenza è stato veramente un grande onore, che premia non solo il mio impegno professionale, ma quello di tutto il mio team. Ai giovani imprenditori consiglieri di perseguire la loro visione con determinazione, ma anche di essere pronti a imparare dagli insuccessi. E poi è essenziale circondarsi di persone competenti e affidabili. L'impresa è un gioco di squadra, e il successo dipende dalla capacità di unire talenti diversi, per perseguire un obiettivo comune».

• **Giacomo Govoni**

